

cultura

UN SEMIOLOGO AFFRONTA UN TEMA ANTICO MA MOLTO ATTUALE: GLI **INDIZI** CHE DENOTANO POCA INTELLIGENZA

COSA FA LO STUPIDO? RISPETTA LE REGOLE SENZA CAPIRLE

di **Gianfranco Marrone**

Dilemma: chi è lo stupido? E perché? Tutti sanno cos'è la stupidità. Ma al momento di definirla nascono, come per il tempo secondo Agostino, seri problemi. È evidente che a esser cretino non è il tizio che non sa nulla di teoria economica, non conosce le tabelle o non è in grado di capire le trame della politica internazionale. Ci sono ignoranti intelligentissimi e sapientoni del tutto imbecilli. E i test d'intelligenza conducono spesso a esiti imbarazzanti: danno risultati alti a chi non è capace di comportarsi in pubblico o di ridere per una barzelletta. Ricordava Musil in pieno nazismo, non c'è peggior stupido di chi dichiara con orgoglio la propria intelligenza. Per non dire che stupidi ce n'è di tanti tipi. Nel *Pendolo di Foucault* Eco per esempio ha distinto quello che si dà il gelato sulla fronte (cretino) dal *gaffeur* dei salotti (imbecille), l'illogico (vero e proprio stupido) da chi delirando riesce a inventare cose nuove (matto)...

Il fatto è che, checché se ne pensi, la stupidità non ha basi biologiche ma determinazioni culturali, non dipende dalla logica o dalla psicologia poiché cambia le proprie fattezze nella storia umana e nella geografia sociale. Sciascia, sottovoce, rimpiangeva i bei cretini di una volta, osservando come oramai la stupidità si ritrovi facilmente anche a sinistra. E davvero,

quando c'era lo scemo del villaggio, eroe felice del folklore, era tutto più semplice. Stava ai margini della società, era incapace di fare e di capire, ma ogni tanto, per volontà o per caso, indicava il re nudo. Dando mostra di una furbizia tutt'altro che ingenua. Poi però, medicalizzando la questione, l'hanno rinchiuso nei manicomi, dai quali è uscito un po' malmesso grazie ai media: che il villaggio, diceva Mc Luhan, hanno reso globale. Non che i media siano stupidi, per carità, ma è certo che di scemenza altrui si sono molto nutriti, credendo in un popolo bue (detto anche audience) che loro stessi, agitandosi, foraggiano a più non posso.

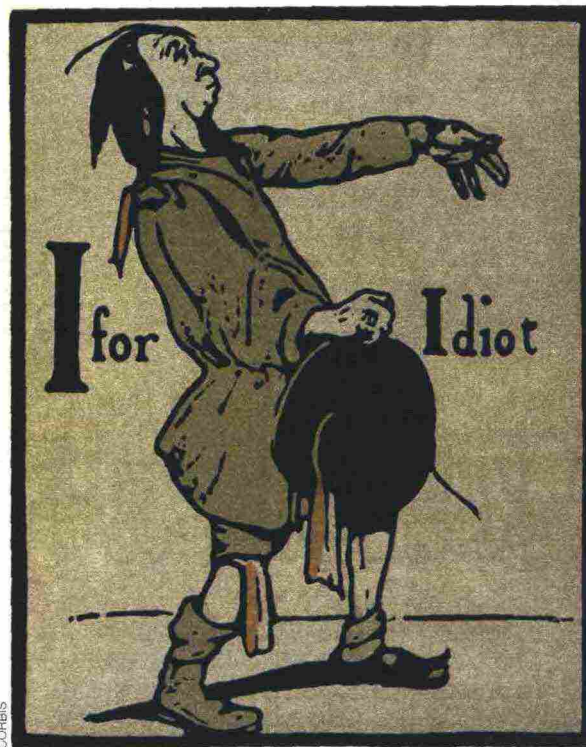
Così siamo arrivati a internet, ai blog, ai social network, che autori come Pierre Lévy chiamano intelligenza collettiva, mentre altri come Nicholas

Carr accusano di renderci incurabili idioti, modificando a colpi di tweet e di like i nostri neuroni.

Ma il problema, forse, non sta nei nodi di una rete che tutto contiene e tutto nasconde. Sta più a monte: in una razionalità esasperata che, applicata al sociale, dà luogo a leggi palesemente idiote. L'insonnia della ragione, ribaltando Goya, genera mostri. Lo stupido, avevano colto Flaubert e Baudrillard, non è chi va contro le regole ma

chi le rispetta a menadito, rimandando responsabilità e raziocinio a un'autorità potente e invisibile.

Ce lo chiede l'Europa, sentiamo ripetere da ogni parte, nelle riunioni di condominio, nei consigli scolastici, nelle assemblee di partito, nel talk show televisivi. Ma che cosa ci si chiede esattamente, e soprattutto chi ce lo chiede, nessuno lo sa. Diceva quell'imbecille di Forrest Gump, stupido è chi stupido fa. ■



I for Idiot, illustrazione del 1898 dell'inglese William Nicholson

INCONTRI

A Camogli si parla di linguaggio



festival della
COMUNICAZIONE

Venerdì 11 settembre Gianfranco Marrone sarà a Camogli, dove parlerà di «Linguaggio della stupidità, stupidità del linguaggio». Il semiologo palermitano è infatti uno dei 110 ospiti del Festival della Comunicazione (www.festivalcomunicazione.it), che inaugura il 10 settembre con una riflessione del linguista Tullio De Mauro su «Il linguaggio degli italiani dall'Unità d'Italia a oggi». Tra gli altri appuntamenti dell'11 settembre quello con Piero Angela su «Il linguaggio degli oggetti» e l'incontro con l'enigmista Stefano Bartezzaghi su «Le parole da gioco». Il giorno successivo Furio Colombo tratterà di «Le parole nella politica, sulla politica, contro la politica»; Natalia Aspesi e Davide Parenzo discuteranno di «Il linguaggio della posta del cuore» e Gad Lerner spiegherà come «Comunicare in tempo di guerra». Domenica 13 settembre il festival si conclude con la *lectio magistralis* di Umberto Eco «Tu, Lei, la memoria e l'insulto» e lo spettacolo di Federico Rampini *All you need is love. L'economia spiegata con i Beatles*. (g.o.)